

## Prefazione dell'Autore

Et de longs corbillards, sans tambours ni musique,  
Défilent lentement dans mon âme; l'Espoir,  
Vaincu, pleure, et l'Angoisse atroce, despotique,  
Sur mon crâne incliné plante son drapeau noir.<sup>1</sup>

Charles Baudelaire, *Spleen*

Questo breve scritto, che non dice assolutamente nulla di originale, se non per qualche sfumatura personale su di uno sfondo genericamente tradizionalista, soffre probabilmente della stessa malattia che diagnostica nella società. Ovvero un certo egoriferimento, che distorce il mondo dietro ad una personale lente scura, e quindi, lo dipinge a tinte pessimistiche.

Vero è, a mia parziale discolpa, che le condizioni individuali e psicologiche di chi scrive, le sue dinamiche esistenziali, difficilmente possono essere staccate dalla sua *Weltanschauung*, dalla sua visione del mondo. Un ottimista tenderà a vedere il buono, un pessimista a focalizzarsi sull'opposto.

A livello di condizioni materiali, libertà personali e salute, viviamo davvero nel migliore dei mondi mai visti, anche se magari non possibili, *à la* Leibniz. Ma la forza delle argomentazioni serve proprio a questo, a porre una base solida nel ragionamento che possa limitare al massimo la parte soggettiva, comunque ineliminabile. Inoltre chiunque di noi rappresenta, in sé, nel positivo

(1) E lunghi trasporti funebri, senza tamburi né bande, sfilano lentamente nella mia anima; vinta, la Speranza piange; e l'atroce Angoscia, dispotica, pianta sul mio cranio chinato il suo nero vessillo.

come nel negativo, lo spirito del tempo nel quale gli è dato di vivere. Ogni testimonianza quindi, fosse anche la più arbitraria, riveste interesse e significato se interpretata in modo corretto.

Potrei essere accusato di fare “cherry picking”, cioè di raccogliere con buona cura delle ciliegie all’interno di un cesto per accreditare la mia tesi, ignorandone bellamente altre che porterebbero il discorso altrove. E potrei essere accusato di prendere le ciliegie peggiori, vista l’irriducibile tesi di fondo di un Occidente esangue e senza speranza, salvo acrobatiche inversioni di rotta.

Ma d’altra parte, posso rispondere che ci vuole un bello stomaco per digerire le ciliegie avariate, e se così si riveleranno, be’, chi è riuscito a mandare giù il boccone amaro sarà ben felice di godersi ciliegie anche meno che mediocri nel caso mi sbagliassi, abituato com’è al sapore peggiore.

Sarà insomma felice con poco, o con molto meno di altri.

Sarebbe già una buona notizia.

Ma con questo avviso il lettore: se cercava una nota di ottimismo in queste pagine, temo di non poter offrire di meglio di quanto io abbia appena fatto.

Amor fati, dicevano gli stoici. Ama il tuo destino.

Ho cercato di tenere un’espressione impassibile, distaccata e nobile anche masticando la peggior ciliegia contenuta in questo scritto. Consiglio al lettore di fare lo stesso.

Per alcuni di noi, vale ancora e sempre il detto “noblesse oblige”.

Châtillon, 26 dicembre 2023

## L'uomo e Dio

“La civiltà moderna appare nella storia come una vera e propria anomalia: fra tutte quelle che conosciamo essa è la sola che si sia sviluppata in un senso puramente materiale, la sola altresì che non si fondi su alcun principio d'ordine superiore.”

Réné Guénon, *La riforma della mentalità moderna*

### **L'ultimo imperatore pagano**

Se Friedrich Nietzsche annuncia a fine Ottocento la morte di Dio, il suo richiamo da profetico diventa diagnosi piuttosto banale nel mondo occidentale attuale.

Per quanto le definizioni possano avere evidenti limiti ed approssimazioni, e siano sempre oggetto di dibattito, per “Occidente” si intende qui l'Europa e la sua propaggine nord americana, ovvero il mondo culturale che ha visto nascere e successivamente svilupparsi ciò che chiamiamo “modernità”, poi esportata ai quattro angoli del pianeta attraverso i processi di globalizzazione da essa stessa generati.

Volendo utilizzare una distinzione generalmente accettata per quanto attiene lo studio delle civiltà, la nascita della civiltà occidentale viene fatta risalire al 700 o 800 d.C. Pur avendo matrice

culturale e geografica nel mondo greco-romano, ovvero nella civiltà classica, l'introduzione della religione cristiana, proveniente dal Medio Oriente, modificherà gradualmente la società europea dando vita ad una civiltà nuova, destinata a diventare egemone nel corso dei secoli successivi grazie alla propria potenza militare e tecnologica.

A partire infatti dal XVI secolo, gli enormi progressi nel campo della navigazione e dell'arte della guerra portarono alle conquiste europee coloniali in Oriente e nelle Americhe. In una seconda fase, databile alla fine del XVIII secolo, si registrò invece *“una contrazione del controllo diretto europeo: dapprima gli Stati Uniti, Haiti poi e quindi la maggior parte dell'America latina si ribellarono al dominio europeo e conquistarono l'indipendenza”*.<sup>2</sup> Alla fine del XIX secolo una nuova spinta espansionistica occidentale estese *“il proprio controllo su gran parte dell'Africa, rafforzò l'influenza dell'Occidente in India e in altre regioni asiatiche e all'inizio del XX dominava direttamente o indirettamente l'intero Medio Oriente a eccezione della Turchia”*.<sup>3</sup> Se durante questo processo le civiltà precolombiane furono annientate, quella indiana ed islamica sottomesse e la Cina subordinata all'influenza occidentale, *“solo le civiltà russa, giapponese ed etiopie, tutte e tre governate da autorità imperiali fortemente centralizzate, riuscirono (...) a preservare un certo grado di indipendenza”*.<sup>4</sup>

Il rapporto fra le religioni e l'essenza stessa delle civiltà è inscindibile. Tra tutti gli elementi costitutivi di una civiltà, tra cui l'etnia, la lingua, le istituzioni condivise e la visione del mondo, l'elemento religioso resta il più profondo ed impattante.

(2) Samuel P. Huntington, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Garzanti 1997, pag.60.

(3) Ibidem.

(4) Ibidem, pag. 61.